

## Gabriella Greison «Vorrei portare la fisica in tv nello studio di Maria De Filippi»

L'INTERVISTA

Tiziana Leone

**I**n camera invece del poster di Simon Le Bon aveva quello di Albert Einstein, al mito di Claudia Schiffer preferiva quello di Marie Curie e nel cassetto aveva un sogno preciso: diventare fisica. Gabriella Greison, fisica, scrittrice, giornalista, attrice, ci è riuscita anche grazie a un piccolo borgo, Moranego, frazione di Davagna, dove i genitori, genovesi, avevano la casa di famiglia. «È sempre stato per me il luogo dove rifugiarmi» racconta «Dove portare gli amici e studiare insieme fisica, dove si stava tutti insieme, divisi in tante stanze a preparare gli esami. L'ho sempre visto come un luogo aperto, il cancello non veniva mai chiuso, entrava e usciva gente di continuo. Dopo che mi sono laureata in fisica ho viaggiato tanto, sono stata in America, in Francia, ma tornare lì è sempre stato fondamentale per me. È come avere un posto dove non succede niente, dove è tutto fermo, mentre nel frattempo cresci e cambi». Un *buen retiro* dove la Greison ha scritto molti dei suoi romanzi, tutti con la fisica a fare da sfondo, molti dei quali sono diventati monologhi teatrali, capaci di trasformare e dare vita ai fisici del ventesimo secolo, così come alle grandi donne della scienza: da Albert Einstein a sua moglie Mileva Maric, fisica e madre dei suoi figli, passando per le sei donne che hanno cambiato la scienza, tra cui la sua amata Marie Curie, chimica e fisica polacca, una donna capace di scardinare ogni pregiudizio, cui dedicherà un monologo il 12

settembre al Festival della Comunicazione di Camogli.

«Si intitola "Cara Marie Curie..." è una lettera di ringraziamento verso una donna che rimane unica e che nessuno ha ancora battuto» spiega Greison «Ha ricevuto due Premi Nobel, un primato che nessun uomo è mai riuscito a battere. Rappresenta il massimo a cui ambire. In realtà uso la vita di Marie Curie per raccontare quella di tutti noi. Ha avuto l'intera stampa contro, da vedova ha "tradito" l'ex marito con un altro uomo, scatenando scandali e accuse. Sono storie di vita normali che vediamo e viviamo, ma che attraverso la sua vita diventano attuali».

A Camogli Greison presenterà in anteprima "Ucciderò il gatto di Schrödinger", il libro in uscita il 15 settembre e già in preordine sul sito della Mondadori, in cui la protagonista è una ragazza di 28 anni, irrequieta e in cerca della svolta. «Quella ragazza sono io», confessa l'autrice «Ventotto anni è l'età in cui ciascuno di noi è in cerca di un cambiamento nella propria vita, tutti l'abbiamo vissuta. La protagonista del mio libro trova la soluzione a questa svolta esistenziale nella fisica quantistica, quando apre la scatola dove c'è il gatto di Schrödinger. Si tratta di un esperimento mentale con cui lo scienziato sostiene che il gatto dentro la scatola è vivo e morto allo stesso tempo, almeno fino a quando non apriamo la scatola per guardare. Questo ragionamento è alla base della nascita della fisica quantistica, rappresenta tutti noi quando siamo fermi e non riusciamo a prendere una decisione. È quello che ci è successo durante il lockdown, quando eravamo

fermi, senza poter uscire di casa. Uccidere è una metafora, vuol dire prendere una decisione, essere di qua o di là. La protagonista del romanzo trova la forza di scegliere nella fisica quantistica. Ci ho messo un anno per scrivere questo libro, ho fatto tante ricerche in America e a Vienna, la città di Schrödinger. Il mio metodo è di cercare negli archivi per mesi e scrivere. Quest'ultimo libro l'ho scritto interamente nella mia casa di Moranego, in quattro mesi, durante il lockdown».

**Torna sempre lì quando deve trovare la calma e la serenità per scrivere?**

«Sempre. Vado lì per scrivere i miei libri e preparare i miei spettacoli. Il mio nuovo libro l'ho scritto durante il lockdown, anche se quando torno a Moranego è un eterno lockdown. Durante quel periodo i liguri sono cambiati, chi passava davanti a casa mia mi dava consigli, il macellaio consegnava a domicilio, mi dicevano che lo stabilimento al mare era aperto, si socializzava molto. Appena finita l'emergenza, nessuno si saluta più».

**Un po' triste come conclusione.**

«Ma no, a me piacciono i liguri per questo. Torno lì apposta, sono sempre circondata da tante persone che mi cercano e vogliono parlare con me, è il luogo perfetto, dove andava persino Ernest Hemingway per trovare la sua solitudine. Anche Albert Einstein è passato da lì quando viveva a Genova, a casa degli zii mercanti di grano. È passato a piedi proprio di fronte a casa mia. Per questo ora sul mio cancello ho messo una targa in suo ricordo».

**Che cosa l'ha spinta a studiare la fisica quantistica?**

«L'ho fatto perché nessuno

al liceo mi spiegava cosa fosse questa fisica. L'ho voluta studiare con l'idea di andare a vedere di testa mia le cose e scoprire il loro significato. La fisica mi ha aiutato per tutto quello che ho fatto nella vita, dà una mentalità scientifica che permette di risolvere ogni tipo di problema».

**La sua famiglia l'ha assecondata in questa scelta?**

«Mio padre è sempre stato fiero di me. Ogni volta che vengo a Genova appende le locandine dei miei spettacoli ovunque. Gli ostacoli arrivano da altre parti, devi superare i luoghi comuni e gli stereotipi, mi è stato detto più volte "ma cosa vai a fare fisica, sei così bella, fai altro", come se la fisica fosse una cosa che ti abbruttisce e ti rende meno interessante. Proprio per questo cerco di abbattere gli stereotipi con i miei libri e i miei spettacoli in cui parlo di fisica, ma sempre in modo elegante e ben vestita. Basta con questa idea che le scienziate debbano essere tutte sciatte e senza trucco, l'importante è l'intelligenza».

**E com'è la risposta del pubblico?**

«Ad Albissola Marina, dopo uno spettacolo, una bambina di sette anni mi ha regalato un disegno con la scritta "voglio diventare come te". Quella è la mia più grande soddisfazione, eppure c'è sempre chi vuole che la fisica venga raccontata solo in un modo rigoroso. Nella scienza ancora non è stato smontato questo luogo comune per cui le donne organizzano le convention e gli uomini parlano di fisica. Durante i convegni trovo sempre un uomo che mi spiega la fisica, nonostante la conosca alla perfezione. Anche in tv succede, mi invitano e poi accanto ho

sempre un uomo che spiega la teoria. Perché non posso spiegarlaio?»

**Le piacerebbe diventare l'Alberto Angela della fisica in tv?**

«La tv è un fortino inespugnabile. Forse preferirei an-

dare da Maria De Filippi, un mondo che mi incuriosisce, dove potrei confrontarmi con chi non mi conosce e con una donna estremamente intelligente».

**Gli uomini hanno paura di stare con una donna co-**

**melei?**

«Racconto le donne, ma a me gli uomini piacciono molto. Quando mi innamoro, amo follemente, non è difficile stare con una persona che ama così. Nel momento in cui un uomo sceglie me, fa

una scelta ben precisa e quando viene amato basta quello, non c'è niente di difficile. Mi rendo conto che deve entrare nel mio mondo. Ma una volta entrato, trova un posto bellissimo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ancora non è stato smontato il luogo comune secondo cui le donne organizzano i convegni e gli uomini parlano»

«La casa di famiglia a Moranego è il posto dove rifugiarmi: il mio nuovo libro l'ho scritto lì durante il lockdown»

«Racconto le donne, ma a me gli uomini piacciono molto. Quando mi innamoro, amo follemente»



Gabriella Greison, fisica, scrittrice, autrice teatrale

